



Febbraio 2024

DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITA'

L'UGUAGLIANZA



HA LO STESSO PESO

NewsLetters

SUL FILO DELL'EQUILIBRIO

#Giustizia

#Libertà

#Uguaglianza

3 Parole

3 Obiettivi



SOMMARIO

**Le #News in pillole
INPS comunica.**

- ✓ **Divario di Genere**
- ✓ **Pari Opportunita': Parita' salariale**
- ✓ **Assegno di inclusione**
- ✓ **Violenza: Le donne europee si uniscano**

Editoriale La Pergamena – il sigillo delle parole



#NEWS in PILLOLE

INPS: condannato per discriminazione

Il **congedo parentale**, che sia di paternità o maternità, **deve essere accessibile anche per coppie omosessuali**. L'INPS "condannato" per discriminazione in quanto il relativo portale web non ha le impostazioni per consentire l'accesso alle coppie omosessuali (Tribunale Bergamo, sez. lav., sentenza del 25 gennaio 2024).

Per maggior approfondimenti clicca il link di seguito:

<https://responsabilecivile.it/congedo-parentale-alle-coppie-omosessuali-inps-condannato-per-discriminazione/>

INPS: Circolare numero 27 del 31-01-2024

Articolo 1, commi da 180 a 182, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026". Esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri di tre o più figli, con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Istruzioni operative e contabili: rinvio

Per maggior approfondimenti clicca il link di seguito:

https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/atti/circolari-messaggi-e-normativa/dettaglio.circolari-e-messaggi.2024.01.circolare-numero-27-del-31-01-2024_14458.html

INAIL: Infortuni e malattie professionali, gli open data Inail del 2023

Gli infortuni denunciati all'Inail entro il mese di dicembre 2023 sono stati 585.356, in calo rispetto ai 697.773 del 2022 (-16,1%), in aumento rispetto ai 555.236 del 2021 (+5,4%) e ai 554.340 del 2020 (+5,6%), e in diminuzione rispetto ai 641.638 del 2019 (-8,8%).

Per maggior approfondimenti clicca il link di seguito:

[https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa/com-stampa-open-data-2023.html#:~:text=Gli%20infortuni%20denunciati%20all'Inail,2019%20\(%2D8%2C8%25\)](https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa/com-stampa-open-data-2023.html#:~:text=Gli%20infortuni%20denunciati%20all'Inail,2019%20(%2D8%2C8%25))



DIVARIO DI GENERE

presentato il rapporto ANVUR 2023 "Analisi di genere"

Emerge dal Rapporto Anvur 2023 "Analisi di genere" un divario in tema di indirizzi di studio e di possibilità di carriera, ad essere penalizzate nei percorsi universitari sono soprattutto le donne. I risultati dell'indagine sono stati resi noti nell'ambito della Conferenza dei rettori delle università italiane.

Negli ultimi venti anni i sistemi di istruzione terziaria sono stati investiti da numerosi cambiamenti. In Italia, il numero di studenti, soprattutto donne, che hanno avuto accesso all'istruzione universitaria è aumentato in misura significativa ed ha messo in evidenza un nuovo fenomeno, quello del divario di genere nella scelta degli ambiti di studio. Nonostante i dati indichino una maggiore presenza femminile nell'istruzione universitaria, si evidenzia un divario di genere per quanto riguarda gli ambiti di studio scelti dalle donne, iscritte prevalentemente nelle aree artistiche, umanistiche e sociali, rispetto a quelli nei quali emergono essere prevalenti gli uomini, ossia le scienze ingegneristiche, tecnologiche e matematico-informatiche. Egualmente, si osserva un divario di genere rispetto all'accesso alle posizioni apicali nelle carriere accademiche dove le donne, pur osservando un incremento negli anni, restano in numero inferiore. Eppure, il nostro Paese vanta una lunga tradizione negli studi di genere e nel contrasto alle disuguaglianze, anche attraverso il lavoro svolto dagli organismi di Pari Opportunità all'interno degli atenei. Inoltre, sulla scia delle indicazioni provenienti dagli indirizzi comunitari sulla definizione di principi di pari opportunità e sulle politiche di genere, le istituzioni accademiche e di ricerca si sono dotate di organi e strumenti atti a colmare le disuguaglianze di genere e a contrastare qualsiasi forma di discriminazione negli ambiti lavorativi, economici e sociali. In questo rapporto si analizza la composizione di genere della popolazione studentesca delle università italiane considerando innanzitutto gli immatricolati, gli iscritti (ai corsi di laurea triennali, magistrali e a ciclo unico) per passare poi agli studenti di dottorato, agli assegnisti di ricerca e agli studenti delle scuole di specializzazione.



Si passa poi a illustrare i dati relativi al personale accademico e non accademico delle Università con l'obiettivo di rilevare la distribuzione di genere nei diversi ruoli. Al fine di evidenziare la diversa composizione di genere delle posizioni apicali, o comunque di rilievo in ambito accademico, si analizza poi la numerosità della componente femminile tra Rettori degli atenei e candidati alla carica di commissario nella procedura di Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN). Dopo aver analizzato i dati del personale tecnico-amministrativo, si presenta la composizione di genere del personale degli enti di ricerca considerando quello impegnato in attività di ricerca (ricercatori e tecnologi) ed altro personale (amministrativi, personale tecnico, Dirigenti). Viene illustrato il lavoro dei Comitati Unici di Garanzia, e si prosegue con un'analisi del rapporto di genere dell'ultima valutazione della ricerca (VQR 2015-19), per concludere con un breve confronto a livello internazionale.

(Fonte: Associazione Ambiente Lavoro: amblav.it)



PARI OPPORTUNITA': PARITA' SALARIALE ANCORA UN MIRAGGIO, ITALIA INDIETRO SUL GENDER PAY GAP

Analisi di Lhh assieme all'Osservatorio JobPricing e Idem | Mind the gap Roma, 20 feb. (Adnkronos/Labitalia).



Il divario di genere è un tema sempre più sotto i riflettori: le differenze culturali sono ancora oggi radicate e vanno a costituire disuguaglianze in molteplici aree sociali, compresa la sfera lavorativa, dove si evidenzia oltre al gender gap anche un gender pay gap. A fotografare lo scenario attuale ci

ha pensato Lhh - provider unico e globale di soluzioni hrend-to-end che guida aziende e persone nell'intero ciclo professionale - che, assieme all'Osservatorio JobPricing e Idem | Mind the gap, ha elaborato un'analisi sul tema. Tra le molteplici evidenze, si evince che negli ultimi trent'anni le donne hanno fatto moltissimi progressi in tema di partecipazione al mercato del lavoro, ma la strada si mostra ancora lunga e la parità è lontana dall'essere raggiunta. Basti pensare che le lavoratrici italiane è come se iniziassero a percepire uno stipendio a partire da febbraio, pur lavorando regolarmente dal 1° gennaio. Nel 2022 l'occupazione femminile è tornata a crescere, superando il 51%, contro il 69% degli uomini. L'aumento del numero di donne entrate o rientrate a far parte nel mondo del lavoro è testimoniato anche dalla riduzione del tasso di disoccupazione, che si attesta al 9,5% per le donne e al 7% per gli uomini. L'aumento della partecipazione economica delle donne al lavoro non risolve un gender gap evidente, in quanto le donne occupate sono di meno, trovano meno lavoro e tendenzialmente sono meno spinte a far parte della forza lavoro, oppure, scoraggiate dalla difficoltà; a trovare un impiego, rinunciano a cercarlo più; facilmente rispetto agli uomini. Questa considerazione non vale però; per tutte: dal punto di vista del livello di istruzione, sono principalmente le non laureate a scontare una minor presenza nel settore rispetto ai colleghi. Al contrario, le donne laureate con un'occupazione sono più; degli uomini.

(Fonte: Red-Lab/Labitalia)20-FEB-24)

**Assegno di inclusione, Calderone:
"Penso all'estensione per gli orfani di femminicidio"
Ministro del Lavoro, Marina Calderone,**

Con l'assegno di inclusione abbiamo individuato una serie di misure di sostegno per le famiglie in condizione di fragilità. Rispetto alla prima versione del decreto abbiamo inserito nella norma un'altra serie di casistiche legate alla volontà di ricerca di ampliamento delle situazioni, guardando alle fragilità.



Credo sia importante che, con l'Adi, vengano messe a protezione le donne vittime di violenza. Sto pensando di estendere questa misura di inclusione anche agli orfani di femminicidio». Lo ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenendo al Welfare & HR Summit 2024 del Sole 24 Ore.

Questa è una delle cose su cui sto lavorando. Credo sia un modo per dare una dimostrazione di attenzione alle necessità», ha aggiunto Calderone. Poi l'attacco al reddito di cittadinanza: «Il bilancio sul reddito di cittadinanza ci dice che prima avevamo uno strumento che nasceva certamente anche con l'obiettivo di riaccompagnare al lavoro le persone e in questa sua funzione credo abbia clamorosamente fallito». «Lo dicono i numeri - ha aggiunto Calderone -. Invece ha sicuramente prodotto dei risultati, soprattutto in pandemia, per quanto riguarda il sostegno alle famiglie in difficoltà. Noi abbiamo operato una valutazione e un intervento con il decreto 1 maggio che ci ha consentito non di risparmiare, lo voglio sottolineare, ma di individuare una modalità di gestire le risorse a disposizione individuando dei percorsi legati alle necessità dei gruppi di persone». Allora, ha sottolineato il ministro, «laddove ci sono persone che sono in condizione di occupabilità, nel senso che possono essere riaccompagnate al lavoro, anche facendo



un'attività di formazione, riqualificazione, di accrescimento delle competenze individuali poi accompagnate nel mondo del lavoro, questo si fa. Dall'altro lato, con l'assegno di inclusione, abbiamo individuato una serie di sostegno per le famiglie in condizione di fragilità. Credo sia importante che», è tornata a sottolineare, «con l'Adi» mettiamo a protezione le donne vittime di violenza.

(Fonte La Stampa: www.msn.com/it)



Violenza, Pina Picierno contro la direttiva Ue:

“Le donne europee si uniscano”

“Tutto quello che riguarda la vita delle donne è oggi ancora una questione secondaria. Lo dimostra il risultato raggiunto finora e lo conferma anche la modalità di conduzione dei negoziati: solo due ore per discutere di un tema così importante è sconcertante, a fronte di negoziati che durano giorni e notti intere. Parlare dei diritti delle donne per molti è una perdita di tempo”

È amareggiata **Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo** ed esponente del Partito democratico, all'indomani dell'accordo sulla direttiva contro la violenza sulle donne raggiunto martedì scorso tra Consiglio ed Eurocamera.

Un'intesa siglata escludendo lo stupro dal novero dei reati comuni a tutti gli Stati membri, tra i quali figurano i matrimoni forzati, la sterilizzazione e le mutilazioni genitali femminili. Il motivo, come precisato in un comunicato della Commissione europea, sta nel fatto di “non aver trovato un accordo a livello europeo sulla criminalizzazione dello stupro in quanto basato sulla mancanza di consenso”.

I disaccordi ruotano proprio intorno al concetto di “consenso” nella definizione del reato di stupro. La proposta di direttiva lo criminalizzava proprio in quanto “rapporto sessuale non consensuale”, ricorrendo alla stessa definizione contenuta nella Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Unione europea. Stati come la Francia e la Germania, però, si sono opposti a questa definizione prediligendone una meno

generica e più incentrata sulla presenza del dissenso o addirittura sull'elemento della coercizione e della minaccia, come previsto anche dal Codice penale italiano.



Da qui il tratto di penna. Eppure ogni giorno in Europa sette donne vengono uccise dal partner o da un ex partner. Una donna europea su tre ha già subito violenza sessuale e psicologica, e una donna su venti è stata vittima di stupro.

Sulla direttiva "un risultato inaccettabile". La proposta di direttiva era arrivata l'8 marzo 2022 e a distanza di quasi due anni non si è arrivati a un risultato accettabile, nonostante l'urgenza che accompagna la messa in campo di questa novità normativa. Picierno, relatrice italiana della direttiva, è convinta che la responsabilità più grande di questo passo indietro sulla normativa sia dei Governi nazionali che hanno appunto snaturato il testo di partenza proposto dalla commissaria europea Helena Dalli. Il coraggio è mancato anche sul tema della formazione obbligatoria per i medici, le forze dell'ordine, i magistrati e per tutte e tutti coloro che si trovano a gestire situazioni di emergenza in cui sono coinvolte vittime di violenza. "Questa proposta per me è fondamentale perché considero inconcepibile ciò che è accaduto durante il processo per stupro nei confronti del figlio di Beppe Grillo - afferma Picierno - : sono state rivolte più di mille domande alla ragazza che aveva denunciato, che comprendevano quesiti sulla sua vita privata e sulle sue abitudini: la vittima è diventata così imputata". Quando le chiediamo se l'influenza delle destre europee abbia avuto un impatto su questo dietrofront sui diritti, Picierno spiega che oltre ai Paesi reazionari, come l'Ungheria di Orban, non bisogna dimenticare la mancanza



all'appello di alcuni Paesi progressisti come Francia (che definisce lo stupro come una penetrazione sessuale o un rapporto orale con violenza, coercizione, minaccia o sorpresa) e Germania, che hanno deciso di non spendersi su un argomento divisivo per l'opinione pubblica, favorendo piuttosto il raggiungimento del consenso politico. Il j'accuse al Governo. "L'Italia non si è opposta allo stralcio dell'articolo 5 e la stessa presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, non ha fatto nulla per convincere gli altri Governi utilizzando il peso negoziale dell'Italia, che gli è proprio perché Paese fondatore dell'Ue". La mobilitazione delle donne ora non arretra di un centimetro: il prossimo 8 marzo è prevista una manifestazione a Bruxelles, tenendo alti i principi della petizione lanciata dall'associazione Differenza Donna contro "questo sfregio alle donne che l'Europa non può fare". Sono state raccolte oltre 75mila firme in meno di 36 ore. Differenza Donna, associazione che gestisce anche il 1522, sta guidando una vera rivolta europea delle associazioni femministe e dei centri antiviolenza. La petizione, i cui firmatari crescono di minuto in minuto, chiede che senza consenso ogni atto sessuale sia ritenuto stupro. Le associazioni auspicano che Germania e Spagna si uniscano all'Italia e riaprano i negoziati, per evitare un imperdonabile passo indietro nel contrasto alla violenza sulle donne. Secondo la vicepresidente del Parlamento europeo in questo momento è fondamentale non accontentarsi di qualche buon risultato, sacrificando passaggi di civiltà indispensabili. L'attenzione sulla direttiva deve ora, più che mai, rimanere alta in vista del prossimo aprile, quando Parlamento e Consiglio dovranno formalmente approvarla. E quando ci si sente divisi tra l'isolamento provato nelle istituzioni e la vicinanza garantita dalle associazioni e da tutte le europee, Picierno prova a vincere la delusione ricordandosi di "essere una donna, prima di essere un politico". Certa che la sua rabbia possa trasformarsi in un'iniziativa politica dalla parte delle donne. Riguardo al lavoro fatto da Alley Oop in questi anni, infine, la vicepresidente del Parlamento Europeo ha commentato: "Alley Oop è stato in questi 8 anni un punto di riferimento per le donne ed ha saputo con tenacia portare all'attenzione del grande pubblico tematiche fondamentali per l'emancipazione femminile. La violenza di genere è il primo ostacolo alla libertà delle donne di autodeterminarsi, e Alley Oop può fare ancora molto col suo prezioso lavoro di supporto e denuncia che quotidianamente porta avanti".

(Fonte: Alley Oop, di Ilaria Potenza)

EDITORIALE LA PERGAMENA
IL SIGILLO DELLE PAROLE

*I venti del destino
soffiano quando meno ce l'aspettiamo.
A volte hanno la furia di un uragano,
a volte sono lievi come brezze.
Ma non si possono negare,
perché spesso portano un
futuro impossibile da ignorare.*



Cit.

Garret